



SINTESI DEL RAPPORTO ERAS LAZIO

Epidemiologia Rifiuti Ambiente Salute del 31.7.2012

Il **Rapporto ERAS** ha concluso il Programma di epidemiologia ambientale per lo **studio delle malattie della popolazione residente in territori** dove sono attivi impianti di trattamento dei rifiuti. **Scopo** del Rapporto è conoscere gli effetti degli inquinanti sulla salute umana e acquisire informazioni sulla qualità e quantità delle sostanze emesse. **Lo studio, curato da strutture pubbliche** (Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario della **regione Lazio** in collaborazione con l'Agenzia regionale di Protezione Ambientale, **ARPA**), **si compone di 4 volumi (statistiche sui rifiuti e sintesi del piano rifiuti regionale; valutazioni ambientali; valutazioni epidemiologiche; studi dettagliati e integrazioni metodologiche)**. **Di tutto questo completo e prezioso lavoro, per motivi di economia, estrapoleremo solo i dati su Colleferro.**

Giovedì 6 giugno, alle ore 10.00, è convocato, in seduta straordinaria, su richiesta dei gruppi di opposizione, presentata nell'ottobre 2012, il Consiglio comunale di Colleferro, per l'esame del Rapporto ERAS (Epidemiologia Rifiuti Ambiente Salute), pubblicato il 31 luglio 2012.

L'**indagine ERAS** ha interessato gli impianti di trasformazione e smaltimento di rifiuti nel Lazio e le loro emissioni; ha esaminato lo stato di salute dei residenti in prossimità degli impianti e dei lavoratori addetti ed analizzato i possibili effetti nocivi della contaminazione ambientale.

A Colleferro, tali impianti sono localizzati in un contesto geografico e ambientale fortemente compromesso per la coesistenza di altri importanti impianti, sia in centro città sia in prossimità dell'abitato.

Lo smaltimento dei rifiuti è, per motivi molto diversi, questione di estremo interesse ambientale, sociale, politico ed economico. I rifiuti necessitano di un processo di trasformazione e di smaltimento, che ha importanti implicazioni ambientali e sanitarie per la generazione di prodotti chimici, altamente tossici.

Il **programma ERAS**, nel valutare gli effetti dell'inquinamento della discarica su residenti e lavoratori del settore, ha adottato un approccio integrato, ossia dati ambientali ed aspetti socio-demografici. L'integrazione delle competenze ambientali e sanitarie è risultata determinante per la complessità del contesto territoriale in cui sono localizzati gli impianti di Colleferro. Un contesto fortemente urbanizzato, dove coesistono altre sorgenti di inquinamento (rete stradale, autostradale, TAV, grandi impianti industriali, ecc.). La criticità della situazione sanitaria è aggravata dalla presenza di 2 termovalorizzatori (con la vergognosa questione dei contributi economici per gli impianti di incenerimento con recupero energetico) e dalle condizioni meteo-climatiche sfavorevoli ai fini della dispersione degli inquinanti e quindi del loro accumulo nei bassi strati dell'atmosfera.

Tre gli aspetti presi in considerazione dal suddetto Rapporto: **rifiuti, ambiente e salute**, allo scopo di **valutare** in modo analitico il **nesso causale tra esposizione e stato di salute** delle persone, anche in relazione alla distanza dal sito.

Gli **obiettivi del programma ERAS** hanno riguardato: il censimento delle discariche, gli impianti di trattamento meccanico e biologico (TMB), e i termovalorizzatori; la stima delle emissioni di ciascun impianto presente e futuro; la caratterizzazione della popolazione esposta; la valutazione degli effetti sulla salute della popolazione e dei lavoratori. Sono stati utilizzati i dati della natalità, della mortalità e della morbosità dei sistemi informativi sanitari della regione Lazio; sono stati considerati sia gli effetti a breve termine (esiti della gravidanza, ricoveri ospedalieri per cause respiratorie e cardiovascolari), sia quelli a lungo termine (mortalità, ospedalizzazioni).

Le analisi sono state condotte per gli uomini e le donne separatamente e sono stati valutati l'età, l'inquinamento atmosferico di fondo, la residenza in prossimità di strade principali, autostrade e complessi industriali, ecc.

Con riferimento agli indici di qualità dell'aria, si osserva che i valori stimati per i modelli (per es. per il PM10: emissioni di particolato fine), presentano un rapporto rispetto al limite di legge che varia tra il 25% (es. Civitavecchia) ed il 95% (es. Colleferro).

Lo studio epidemiologico di coloro che risiedono tra i **2 ed i 5 km** dagli impianti di discarica ha evidenziato un quadro di mortalità e morbosità sovrapponibile a quello regionale, salvo che per le malattie dell'apparato urinario (uomini) che sono aumentate tra i residenti nell'area più prossima agli impianti. Per le patologie tumorali, si osserva tra le donne un eccesso di tumore della vescica e tra gli uomini un eccesso di tumore del colon retto nelle zone più prossime.

Alcuni effetti sanitari significativi sono stati riscontrati analizzando le ospedalizzazioni. Tra gli uomini i livelli di ospedalizzazione risultano più elevati per malattie del sistema respiratorio (+26%) e tumore. Tra le donne più esposte si sono osservati livelli ospedalizzazione più elevati per asma (+62%) e malattie del sistema urinario (+27%).

Lo studio ERAS ha considerato con molta attenzione la matrice aria, ma non si può escludere un inquinamento a carico delle matrici acqua e suolo che, per via alimentare, arrivano all'uomo. Non rientrava tra i parametri di analisi lo studio delle condizioni di benessere e di qualità della vita dei residenti, fattori che, per questo motivo non sono stati censiti.

I rischi per la salute per chi risiede nei pressi di una discarica sono riconducibili a diverse modalità di esposizione: l'inalazione di sostanze (gas) direttamente emesse dal sito, il consumo di prodotti o di acqua contaminati, il contatto con l'acqua o il suolo inquinati. Dalle indagini finora condotte, i principali motivi di preoccupazione riguardano l'aumento di tumori, esiti riproduttivi, in particolare basso peso alla nascita e difetti congeniti, come difetti del tubo neurale o difetti cardiovascolari, e malattie respiratorie, soprattutto asma.

Lo studio epidemiologico ha interessato anche le persone residenti nei pressi dei termovalorizzatori ed ha preso in considerazione solo il ricorso alle cure ospedaliere della popolazione nel periodo 1996-2010: molto elevate per gli uomini (malattie dell'apparato respiratorio e polmonari cronico ostruttive), ma anche tra i bambini si è osservato un aumento di ricoveri per infezioni acute delle vie respiratorie.

In conclusione, il quadro delineato dallo **studio ERAS Lazio**, pur non evidenziando scostamenti nella mortalità rispetto ad altre aree, **ha evidenziato criticità nei tassi di ospedalizzazione attribuibili all'inquinamento prodotto dagli impianti per il trattamento dei rifiuti.**

Sul piano ambientale, i fattori che condizionano il risultato epidemiologico sono **la conduzione e la gestione delle discariche nel rispetto della normativa vigente e le altre attività inquinanti presenti sul territorio.** E' certo che discariche controllate, costruite e condotte nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria non comportano rischi per l'ambiente e per l'uomo. E lo **studio ERAS**, corredato da una serie puntuale di dati, grafici, statistiche e rilevazioni, **è stato sviluppato nel presupposto che gli impianti siano gestiti a norma**, ma, come è noto, è tuttora pendente un procedimento penale presso il Tribunale di Velletri che, con l'ordinanza del 10.1.2013, ha rinviato a giudizio 26 indagati per illeciti nella gestione degli inceneritori di Colleferro, tra cui alcuni responsabili ed amministratori degli impianti, per l'ipotesi di smaltimento illegale dei rifiuti, falsa certificazione del conferimento, alterazione dei valori di emissione in atmosfera, pressioni sugli addetti per scoraggiare le indagini del NOE e mancati controlli di legalità.

Inoltre, per quanto riguarda il conferimento nella discarica di colle Fagiolaro, proprio come Malagrotta, si tratta di rifiuti indifferenziati, in difformità alle direttive europee e nazionali.

A fronte di queste preoccupanti conclusioni la condanna contro chi ha determinato e continua a determinare il disastro ambientale ed economico della valle del Sacco, del tutto prevedibile e quindi evitabile, spetta a noi cittadini ed avere fiducia in noi stessi: non dobbiamo smettere di credere che Colleferro può essere diversa e dobbiamo ricordarcelo, a tempo debito, ossia nel momento in cui dovremo rinnovare il mandato ai nostri rappresentanti locali, sanzionando politicamente il loro operato con il nostro voto.

Ina Camilli, rappresentante del *Comitato residenti Colleferro*